

Luigi Spina

Riflessioni per il secondo numero di DeM, quasi un Fellynicon

Abstract

Xenophon and ancient historiography, Walter Hill's *The Warriors* and docu-film, *Agora* once again; Pasolini and Aristophanes: these are some of the topics in the second issue of *DeM* (section: *Cinema*). There are often books behind films, and ancient books behind the kind of movies we don't know which is the best name to give to. Hervé Dumont and Martin M. Winkler give us many ideas about it. There's, indeed, an ancient book which seemed written for the screen, the *Satyricon*. Federico Fellini was not the only director who realized it was possible, but his, so to say, *Fellynicon* is now celebrated by a very interesting and complete book.

Senofonte e la storiografia antica; *I guerrieri della notte* di Walter Hill e il documentario; ancora su *Agora*; Pasolini e Aristofane: questi sono alcuni dei temi presenti nel secondo numero di *DeM*, nella sezione *Cinema*. Ci sono spesso libri dietro i film, e antichi libri dietro quel genere di film di cui non sappiamo quale sia la migliore denominazione. Hervé Dumont e Martin M. Winkler ci offrono numerose idee sul problema. C'è, in realtà, un'opera antica che sembrava scritta per lo schermo, il *Satyricon*. Federico Fellini non è stato il solo regista che comprese che l'impresa era possibile, ma il suo *Fellynicon*, per così dire, è ora celebrato da un libro completo e davvero interessante.

La sezione *Cinema e mondo antico*, seguendo le linee programmatiche espresse nel primo numero, contiene interventi a tutto campo. Hervé Dumont e Martin M. Winkler ci offrono un prezioso e impegnato dialogo su tutti gli aspetti del 'genere' e sui suoi riflessi nella cultura moderna e nelle stesse istituzioni culturali. Un punto di vista particolarmente impegnato e coinvolto guida la rilettura del film *Agora* già analizzato nel primo numero di *DeM*. Un possibile corto circuito "ornitologico" fra Aristofane e Pasolini, mediato dall'indimenticabile interpretazione di Totò, è la proposta esegetica di Natalia Palomar. Infine, due giovani studiosi italiani di area antichistica si cimentano con il rapporto, non necessariamente lineare e palese, fra la storiografia antica e il cinema. *The Warriors* di Walter Hill mostra una doppia, diretta filiazione, sia dall'*Anabasi* di Senofonte, trasferita in una New York che ha fatto da modello a tante ambientazioni post-moderne, sia dal romanzo di Sol Yorick che porta lo stesso nome del film. D'altra parte, fare storia nel V-IV secolo a.C. significava affrontare il problema della affidabilità e veridicità delle fonti, nonché del rapporto fra autopsia e fonti riportate, rapporto che la riproducibilità tecnica della realtà 'filmata' non ha risolto una volta per tutte. Questo non significa, certo, andare alla ricerca dei precursori del cinema, del cosiddetto 'cinema prima del cinema', operazione condannata senza appello nel

libro omonimo di Virgilio Tosi¹, anche se comparare esigenze culturali e la tecnologia adeguata ad esse è operazione che spesso serve a scoprire le famose continuità, marcate da altrettanto ovvie discontinuità. Insomma, ci sarà pure una qualche contiguità, da sottolineare con tutte le cautele che si voglia, fra chi, dalla notte dei tempi, ha raccontato favole a bambini e adulti, cercando di far ‘vedere’ loro, attraverso le parole adatte, esseri fantastici, luoghi incantati, prodigi e miracoli, e un creatore di cartoni animati che ha reso possibile vedere ‘realmente’ quelle figure in movimento².

Parlare, dunque, di ‘opera cinematografica’ riferendosi a classici greci o romani non è solo una metafora comprensibile³, legata a un’antistoricità che potrebbe anche rivendicare le sue buone ragioni, ma può diventare una semplice constatazione. È il caso, mi sembra esemplare, del film *Satyricon* di Federico Fellini (1969), prodotto da Alberto Grimaldi, ufficialmente denominato *Fellini-Satyricon* – a me piacerebbe ribattezzarlo *Fellynicon* – in seguito alla controversia giudiziaria persa contro il coevo *Satyricon* di Gianluigi Polidoro, prodotto da Alfredo Bini (elogiato da Michelangelo Antonioni ma sequestrato per oscenità)⁴. Al *Fellini-Satyricon* è stato dedicato di recente un volume, frutto di un convegno del 2007, che reca come sottotitolo: *L’immaginario dell’antico*⁵. Parola magica, *immaginario*, perché sembra poter designare, al di là dello specialismo psicanalitico e antropologico, la capacità di rendere e rendersi visibile, addirittura a livello collettivo, il mai visto o il solo sentito o letto, fino a farne elemento concreto di comportamento e disposizione culturale.

L’immaginario del *Satyricon* petroniano, d’altra parte, ha spesso contagiato i suoi studiosi ed editori, come ha ricordato con sapiente ironia Gian Franco Gianotti facendo il punto su ricezione, esegesi e contraffazione del *Satyricon*: «La tentazione di produrre ulteriori frammenti e inventare nuove porzioni del testo di Petronio sembra non avere fine»⁶. Un testo cui si può aggiungere a piacere, ricorrendo a invenzioni a volte plausibili, non poteva non contagiare il linguaggio cinematografico e un regista come Fellini. I curatori del volume sul *Fellini-Satyricon*, Raffaele De Berti, Elisabetta Gagetti e Fabrizio Slavazzi, dell’Università degli Studi di Milano, hanno organizzato (e reso ulteriormente pubblico ‘pubblicandolo’) un incontro e un incrocio di competenze, interessi, vivacità e curiosità culturali che, pur essendo dedicate a un unico *testo*, hanno mostrato in maniera esemplare come si possa e si debba condurre una ricerca, rompendo schemi e abbattendo barriere disciplinari. Il volume rende evidente come attualità, perennità, sopravvivenza, fortuna dell’antico (e quanti altri termini l’ultimo e soprattutto il nuovo secolo siano stati in grado di inventare per rimotivare la necessità di non

¹ TOSI (2007, 13-16).

² Rinvio, per alcune considerazioni sul tema, a SPINA (2005)

³ CALVINO (1985, 5). Si veda, in questa stessa sezione, l’articolo di A. Fiorinelli.

⁴ Cf. DUMONT (2009, 506s.); DE BERTI – GAGETTI – SLAVAZZI (2009, 257).

⁵ DE BERTI-GAGETTI-SLAVAZZI (2009).

⁶ GIANOTTI (2011).

trascurare le culture antiche) si misurino e si calibrino in ogni momento attraverso le soggettività dell'oggi, dei vari oggi che si sono avvicendati e continuano ad avvicinarsi nella nostra epoca. E fra le competenze soggettive del nostro oggi deve rimanere ben salda quella della capacità critica di leggere un testo attraverso i suoi numerosi rinvii e risvolti. Certo, il *Fellini-Satyricon*, per la «diversa caratura artistica della pellicola»⁷, si presta particolarmente all'individuazione di fonti, *intentiones* di regia e di sceneggiatura, risorse utilizzate e competenze chiamate a collaborare all'impresa, agganci con la realtà contemporanea al film, ma le domande poste al testo filmico, grazie a tale ricchezza di riferimenti – e le varie voci che i curatori del volume hanno interpellato per costruire risposte convincenti, da Gianfranco Angelucci a Nicola Pace, da Luca Canali e Emilio Sala, a Marco Del Santo, Andrea Scala, Giorgio Banchetti, Giuseppe Bartesaghi – costituiscono uno stimolo che potrà essere sicuramente usato per altre realizzazioni filmiche legate alla letteratura o alla storia antica, purché le si affronti con adeguato spirito critico e libertà di pensiero. Questa sezione di *DeM* si propone di dare un costante contributo in tal senso.

⁷ P. Bosisio, nella presentazione del progetto *Scene di Roma antica*, in DE BERTI – GAGETTI – SLAVAZZI (2009, 1).

referimenti bibliografici

CALVINO 1985

I. Calvino, *Introduzione*, in F. Ferrari (a cura di), *Senofonte. Anabasi*, Milano, 5-10.

DE BERTI – GAGETTI – SLAVAZZI 2009

R. De Berti – E. Gagetti – F. Slavazzi (a cura di), *Fellini-Satyricon: l'immaginario dell'antico*. (Scene di Roma antica. L'antichità interpretata dalle arti contemporanee, Prima Giornata di Studio, Milano, 6 marzo 2007), «Quaderni di Acme» CXIII, Milano.

DUMONT 2009

H. Dumont, *L'Antiquité au Cinéma. Vérités, légendes, manipulations*, Lausanne-Paris.

GIANOTTI 2011

G.F. Gianotti, *Produrre nuovi frammenti: una tentazione irresistibile*, «L'Indice» XXVIII/2 10.

SPINA 2005

L. Spina, *L'enárgeia prima del cinema: parole per vedere*, «Dioniso» IV 196-209.

TOSI 2007

V. Tosi, *Il cinema prima del cinema*, Milano.